

Problemi e prospettive dell'esercizio cinematografico cattolico

- 1) La sala cinematografica cattolica deve essere considerata non sotto il profilo di una gestione fine a se stessa, ma quale strumento per raggiungere finalità più elevate.

Il cinema parrocchiale, oltre a costituire un efficace mezzo di preservazione, può oggi divenire strumento per lo meno sussidario per il riavvicinamento di masse decristianizzate e per l'inserimento nel mondo della cultura che spesso si è indirizzata verso mete che ignorano il fine soprannaturale per cui l'uomo è stato creato.

- 2) Come deve avvenire questo riavvicinamento e questo inserimento? Non certamente contrapponendo soltanto organizzazioni ad organizzazioni, ma soprattutto con un metodo che tenga conto del precetto evangelico che impone al cristiano di essere lievito, di essere il sale della terra. E' implicito quindi in tale precetto il non dover trascurare la realtà che ci circonda: il nostro dovrà quindi essere un metodo realistico.
- 3) Uno degli aspetti più caratteristici di uomini ed organizzazioni del mondo di oggi è la spinta a valicare i confini del proprio paese: ne vediamo numerosi esempi in campo europeo ed internazionale (ONU, OECE, ecc.). Questa spinta, che crea possibilità nuove di incontri e di positivi scambi di esperienze, pone anche alla nostra azione problemi e prospettive nuove, non tanto per il valore di ciò che si potrà realizzare, quanto per le suddette possibilità cui si dà luogo: in questo spirito occorre considerare problemi e prospettive future.
- 4) Sul piano interno, la nostra azione ha un punto di partenza nella parrocchia e nella diocesi, le quali devono continuare ad essere il punto di riferimento, la base della azione stessa, ma non i suoi confini: la nostra azione deve andare oltre l'ombra del campanile. Abbiamo così visto che sempre più stretti e profondi si sono fatti i coordinamenti ed i legami sul piano regionale e successivamente su quello nazionale, coordinamenti e legami che si sono verificati tenendo presenti le comuni finalità (non dimentichiamo che siamo al servizio della Chiesa intesa come comunità) ma senza trascurare le particolari fisionomie e i caratteri propri di ogni ambiente.
- 5) L'espansione sul piano internazionale potrà essere gradevole, iniziando cioè dapprima i rapporti con le nazioni europee che hanno non solo tradizioni cattoliche ma governi nei quali i cattolici sia

no presenti. Dovremmo divenire promotori di una Federazione in ternazionale per la distribuzione, e soddisfare nel contempo l'esigenza, ormai comunemente sentita di lanciare film validi (i film che i cattolici debbono vedere e sostenere), intendendo si per tali quelli che ai valori artistici aggiungono l'espressione di problemi o contenuti spirituali, morali, sociali. Se ci porremo su questo piano più francamente positivo, si definirà sempre meglio la portata della nostra azione di stimolo perchè tutta la produzione, secondo le indicazioni che il S. Padre ha fornito nei due discorsi al mondo del cinema pronunciati lo scorso anno, divenga sana.

Canefan del 2-10-56